Anno XXIII. Martedì 6 Dicembre 1870 N. 283

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20.	L. 10.	L. 5.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23.	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

APERTURA DELLA NUOVA LEGISLATURA

—:o:—

DISCORSO DELLA CORONA

Firenze 5 dicembre.

La Sessione parlamentare venne aperta alle ore 11 da Sua Maestà col discorso seguente:

Signori senatori, Signori deputati,

L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevedere, il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato; e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della patria ho creduto dovere mio di convocare i nazionali Comizi. (*Lunghissimi applausi.*)

Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronato l'impresa che ventitre anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore. (*Applausi*).

Il mio cuore di Re e di figlio prova gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta, e nel pronunziare queste parole.

L'Italia è libera ed una, ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice. (*Applausi*).

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta.

Legati alla Francia ed alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio, e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti.

E questo dovere d'umanità e di amicizia, noi non cesseremo dall'adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali per metter fine a una guerra, che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni, la cui grandezza è egualmente necessaria alla civiltà del mondo. L'opinione pubblica, consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per l'Europa un elemento di ordine, di libertà e di pace. (*Applausi*)

Quest' attitudine agevolò il cômpito nostro quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale, e per restituire ai romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli, e festeggiati come liberatori, entrarono a Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli italiani, fu resa a sè stessa, all'Italia ed al mondo moderno.

Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli italiani ad unità di nazione; vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi, libertà della Chiesa, piena indipendenza della sede pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni con la cattolicità. (*Applausi*)

Su queste basi, e dentro i limiti dei suoi poteri, il mio Governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grande opera si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del Parlamento. L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari, o rendere ai comuni e alle provincie le attribuzioni che loro spettano.

Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata, tenendo conto delle nuove esperienze di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare a un Governo che vuole tutelato l'onore e la sicurezza della Nazione. (*Applausi*)

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge; e sulla pubblica istruzione eziandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori senatori, Signori deputati,

Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l'opera, forzatamente interrotta, dell'assetto definitivo delle nostre finanze.

Compiuta finalmente l'Italia non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. (*Applausi prolungati.*)

Mentre l'Italia s'inoltra sempre più su le vie del progresso, una grande nazione, che le è sorella per istirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini.

Io sono lieto dell'onore, che reso alla mia dinastia, è reso insieme all'Italia; e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del principe, e il senno del popolo spagnuolo. (*Applausi*)

Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni, che vedono così assicurato dinnanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà. (*Applausi prolungati, grida di viva il Re.*)

LA FORMOLA DI CAVOUR
e la libertà religiosa

(Continuaz. vedi N. 281)

Prima di tutto osserveremo che l'istituzione delle religioni spicca per un carattere di più assoluta individualità, in quanto si consideri la scelta che l'uomo può fare delle varie credenze.

Non altro che l'intimo convincimento conduce l'uomo a professare un culto piuttosto che un altro: se desso gli fu persuaso dalle consuetudini famigliari, dalle avite tradizioni, ciò non toglie nulla alla sua libera volontà, la quale vi scorge, non un vincolo d'imposizione, non una tirannia, ma una ragione di maggior attaccamento, e di più viva fede. E in ogni modo solo al contatto della famiglia si limiterebbero in generale le influenze delle cause esterne che fanno appartenere ad una società religiosa piuttosto che ad un'altra, invece la ragione del nesso politico che ci annoda ad uno Stato è più complessa. Oltre che assicurarci i luoghi a noi più cari, la coesistenza colle stesse care conoscenze, e l'eredità di gloriose storiche tradizioni (equivalente alle soddisfazioni morali della religione), lo Stato aggiunge la sua guarentigia di una serie di nostri diritti; e l'ottenimento di questo patrimonio materiale dipende non già dall'individuo ma dalla società; quindi se i vantaggi della vita religiosa son opera esclusiva delle azioni dell'uomo, i vantaggi della vita di cittadino dipendono anche dal consentimento di una maggioranza.

Una seconda differenza sostanziale, è poi questa che la religione si occupa di godimenti tutti celesti, lo Stato all'incontro di un benessere terreno, riportando perciò il vantaggio di mirare più direttamente alla realtà delle cose e ai pratici risultati. E in terzo luogo le azioni religiose sfuggono a qualunque sanzione delle leggi umane; le azioni di cittadino invece, hanno bisogno di queste, basandosi su di esse e i diritti e i doveri. La religiosità ha il suo vero tempio nell'interno della coscienza, e i riti del culto non formano oggetto che d'importanza secondaria; invece nei rapporti che lo Stato vuol regolare, nessun conto può esser tenuto delle segrete intenzioni, e non v'è che l'azione già estrinsecata che potendo formar parte del complesso della vita sociale, abbia un valore effettivo e per così dire computabile. Finalmente una delle tendenze più aperte delle religioni tutte, è il persuadere all'uomo che è un essere decaduto, che può rialzarsi, ma che ha sempre da scontare un antichissimo peccato de' suoi padri; lo Stato invece affida anch'esso un alto avvenire ai suoi membri, senza far pesare su di loro la responsabilità del passato.

Queste sono le principali differenze su cui ci possiamo arrestare; - e da esse noi dedurremo intanto una conseguenza importantissima, e cioè che gli uffici dello stato sono ben diversi di quelli della società religiosa, che ambedue si ritrovano in un campo affatto diverso e che quindi la competenza loro è tutta distinta. Lo stato per esempio non solo non può nulla statuire in materia di religione ma nemmeno può avere una religione propria: e infatti come può essere in esso il criterio per sceglierla? può mai farsi per esso la religione una spontanea emanazione del sentimento? Quanti proseliti troverebbe un governo il quale, all'infuori delle credenze in-

dividuali e dello stato degli animi, addottasse una religione, si voglia pure più razionale delle presenti, e poi la imponesse? Se nelle cose dello Stato è sempre ammesso l'intervento della volontà della maggioranza e riconosciuta la sua coazione, collo affermare la competenza del Governo in materia di religione, si cadrebbe in questo evidente assurdo che l'individuo abdicherebbe in favore degli altri perfino ciò che l'animo ha di più intimo, senza poi che da ciò gliene derivasse vantaggio alcuno. Sarebbe uno stato di rapporti che ripugnerebbe al vitale istinto della libertà umana. Da altro lato poi nemmeno la Religione è competente in materia politica: essa ponendo di continuo l'individuo al cospetto della Divinità produce in lui un sentimento esagerato della sua pochezza, e lo annichila in tutte le sue forze. La Religione traducendosi nella teorica della fatalità in quella del continuo intervento delle forze divine nelle umane cose, rende così passivo l'individuo, da togliergli ogni forza d'iniziativa. E inoltre la religione che si arroga un potere nell'ordine civile, significa la più insopportabile tirannide: infatti nulla s'insinua altrettanto nella persuasione dell'uomo, nulla può paralizzarne meglio il modo d'agire. Così nella storia noi non vediamo nessun oppressore che durasse a lungo se non quando appoggiato dai sacerdoti; e il feroce dispotismo dell'Oriente ha appunto questa ragione.

Una seconda conseguenza si rileva in ciò che il principio di socialità indotto dalla medesimezza di religione, principio che si manifesta specialmente nel proselitismo, esercita la sua influenza in un modo più spontaneo forse, ma meno efficace: esso è rade volte avvalorato da quell'istinto che ci spinge ad unirci per proteggerci a vicenda. Infatti l'associazione religiosa è per sua natura confidente; non così la politica. La prima apre le braccia con gioja ai nuovi venuti: la seconda li vuol prima assimilati di fatto e poi li accetta solennemente impartendo loro il nome di suoi membri. Quindi anche nel legame che raggruppa in questi due distinti campi gli uomini, bisogna riconoscere un doppio carattere; sicchè possiamo concludere che la nessuna ingerenza sia dello stato in fatto di religione, sia di questa nelle cose politiche, non allenterà nè l'unità civile, nè la concordia dei fedeli.

Delineata ora la immensa diversità d'origine che separa i due termini oggetto del nostro studio, ci è duopo ricercare come nascesse l'equivoco e la confusione, e non esitiamo a proclamare che ogni colpa deve imputarsi al sacerdozio il quale nel corso di tutti i tempi, ingeminandosi nel seno della religione si costituì a viziosa superfetazione, che invece di proteggerne gl'interessi, volle tralignarne la santa natura. Il sacerdozio si è sempre costituito in corpo separato presso gli Egiziani gli Ebrei i Persiani ed i Cattolici e si bruttò di tante peggiori sozzure quanto più nobile ed elevata era la religione al cui ministero si consacrava. Nè ciò è difficile a spiegarsi; l'idealità dei principii religiosi posta a troppo duro contrasto colla fralezza dell'umana natura, perdeva d'efficacia presso il sacerdozio, appunto perchè questo doveva subire ogni maggior severità di precetti. L'arco teso oltre la misura, finiva collo spezzarsi. E veramente non poche religioni vollero tanto spiritualizzare i loro ministri da invertire a loro riguardo l'ordine naturale, spegnendo sopra tutto in essi ogni fonte di mondano attaccamento coll'isolarli dalla famiglia, e col proibire ad essi di averne mai più nessuna.

Ma poichè codesta è questione di fatto, cessiamo dal tenerci sulle generali, e vediamo in proposito una storia di qualche religione. Sceglieremo quella che tiene oggi rivolte le menti di tutti la storia del clero nel Cristianesimo. La religione del Cristianesimo, sorse non come una riforma politica ma come un complesso di nuove idee morali; il suo trionfo non minacciava di danneggiare l'ordinamento degli Stati d'allora, ma di estendere dapertutto i dettami della fratellanza e dell'amore all'umanità. Quand'ecco sorge la Chiesa, e si giunge a ben diversi effetti da quelli che il vangelo voleva conseguire. Il Cristianesimo non voleva distinzioni alcune fra uomo e uomo: e i padri invece ne stabilirono una essenziale ed insormontabile fra credenti e non credenti, fedeli ed infedeli. S. Grisostomo scrisse che chi non è nella Comunione è più barbaro di uno scita. E a poco a poco i ministri di Cristo furono penetrati da quello spirito di conservazione che è proprio di ogni società che vuol mantenere il suo modo di essere e gl'interessi da essa svegliati, onde si costituirono in *ierocrazia*. Ben presto essi non furono più indifferenti agli ordinamenti politici in mezzo a cui vivevano; quindi ebbe principio quella lotta fra la potestà ecclesiastica e la civile che vive anche ai nostri giorni, ed è così accanitamente combattuta; il solo episodio della disputa fra canonisti e glossatori basta a darci un'idea dell'audacia che poco scorrer di tempo seppe ispirare allora un decreto di Papa faceva cader le corone dal capo dei Re e scioglieva i sudditi da ogni obbligo di fedeltà.

Successivamente, dopo aver cercato l'alleanza dei Principi, e dopo averla anche rifiutata per l'ambizione d'una piena supremazia, nato nel secolo dell'Enciclopedia, col movimento filosofico un periodo di reazione, noi giungiamo ai concordati, dei quali dobbiamo parlare a distesa. *(continua)*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 5 — I diari fiorentini riferiscono che sono moltissimi i deputati arrivati alla capitale provvisoria.

— Il sindaco d'Aosta invitato con gentile pensiero dall'onorevole Peruzzi al banchetto che il Municipio di Firenze darà alla Deputazione spagnuola, rispose che sarebbe a Firenze mercoledì.

MEDICINA — Nella sera del 2 andante mese, un carabiniere della Stazione di Medicina in unione a tre soldati, pattugliando su lo stradale che mette a Castel Guelfo, s'imbattevano in assassini, i quali, fatto fuoco contro la pattuglia, davansi alla fuga. Vedendosi inseguiti e quasi raggiunti, ripetevano le fucilate, ma nel tempo stesso anche la pattuglia scaricate le armi contro i malfattori ne uccideva uno, finora sconosciuto, che stringeva un lungo pugnale ed un fucile a due cane.

Il carabiniere ed i tre soldati rimasero per fortuna incolumi — Essi prevenirono un delitto, che senza il loro intervento, si sarebbe di certo consumato. *(Gazz. dell' Emilia)*

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 1° e del 2 che riceviamo oggi sono pieni d'entusiamo per le notizie della sortita di Parigi e dei combattimenti dell'esercito della Loira che essi considerano come tante vittorie.

Secondo una corrispondenza del Nord il maresciallo Mac-Mahon nel suo rapporto generale sull'affare di Sédan dichiarerebbe che l'ex-imperatore lo lasciò sempre completamente libero, e che per ciò invece di risalire fino al campo di Châlons egli rinculò fino dietro Reims, ma che infine egli cedette alle istanze ed agli ordini reiterati dell'imperatore e dei signori Rouher e Palikao, ordini formulati in termini talmente precisi che egli non credette di potere trasgredire.

Sopra uno degli ultimi combattimenti, quello di Boiscommun, nel quale fu impegnato l'esercito della Loira, troviamo nei giornali francesi i seguenti particolari:

« Il nemico fece delle perdite che si dicono considerevoli. Di più si pretende che esso dovette abbandonare dei cannoni nel fango dal quale non potè ritirarli. Il giorno seguente i francesi si occuparono a portarli in salvo.

« Uno degli aiutanti di campo del principe Federico Carlo fu fatto prigioniero. Egli trovavasi oggi (30) ad Orléans.

« Un altro scontro avrebbe avuto luogo lo stesso giorno a Chateaugillard, villaggio situato fra Artenay e Toury. I prussiani avevano approfittato della notte per tentare di circondare i francesi. Essi avevano rapidamente stabilite delle batterie che avevano dissimulate dietro mucchi di concime.

« Un reggimento di zuavi fu allora lanciato alla baionetta contro il nemico il quale s'affrettò a ritirarsi, senza neppure tentare di resistere.

« Due pezzi ed una mitragliatrice rimasero in nostro potere.

« Nel combattimento di Neuville morì il figlio di una delle più grandi famiglie della Prussia e della Germania, il conte Plater.

« Si annunzia che Montargis fu evacuato dal nemico e rioccupato dalle nostre truppe.

« Da tre giorni giungono continuamente prigionieri a Orléans. »

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* il seguente telegramma:

Bruxelles, 30 novembre. — Nella 4ª edizione dell' *Indépendance* è scritto: Il corrispondente di Londra ci avverte da eccellente fonte che da qui a tre giorni avverrà la conclusione del trattato fra l'ex-imperatore Napoleone ed il Re di Prussia. Secondo questo trattato l'Alsazia verrebbe staccata, Metz rasa al suolo, e di una parte dell'Alsazia, col Lussemburgo, il Belgio, la Baviera Renana e l'Assia si farebbe uno stato neutrale fra la Germania e la Francia. Sarebbevi pure il fatto di ridurre Anversa a porto libero. L'adesione dell'Inghilterra è sicura; la Prussia pose per condizione imprescindibile la capitolazione di Parigi. Un congresso ratificherebbe la convenzione.

Ruolo delle Cause

che si tratteranno nella 3.ª Quindicina della 3.ª Sessione della Corte d'Assisie del Circolo di Ferrara.

—o—

Udienza 6 Dicembre 1870. — Causa di Albieri Massimo, detenuto, accusato di furto qualificato. — P. M. cav. Domenico Bonelli, sostituto procuratore generale. — Difesa avv. Enrico Ferriani.

Udienza 7 detto. — Causa di Poltronieri Giuseppe e Ringardi Giulio, detenuti, accusati di furto qualificato. — P. M. suddetto. — Difesa avvocati Domenico Borsatti e Guelfo Pasetti.

Udienza 9 detto. — Causa di Masotti Sante, detenuto, accusato di eccitamento alla corruzione. — P. M. suddetto. — Difesa avv. don Eugenio Rinaldi.

Udienza 10 detto. — Causa di Guerzi Luigi e Bonetti Vincenzo, detenuti,

accusati di furto qualificato. — P. M. suddetto. — Difesa avv. Ferriani.

Udienza 13 e 14 detto. — Causa di Buzzoni Battista, detenuto, accusato di furto qualificato. — P. M. suddetto. — Difesa avv. Pasetti.

Udienza 15 detto. — Causa di Manfrinati Giuseppe, detenuto, accusato di omicidio volontario. P. M. — suddetto. — Difesa avv. Ferriani.

Udienza 16 e 17 detto. — Causa di Venturini don Luigi, detenuto, accusato di eccitamento alla corruzione con stupro violento. — P. M. suddetto. — Difesa avvocati Ruffillo Torchi, Alfonso Muzzarelli e don Rinaldi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

3 Decembre 1870.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Guarnieri Carlo fu Filippo con Tebaldi Irene fu Andrea — Magri Primo di Giovanni con Balboni Elvira fu Giovanni — Macchi Giuseppe di Carl' Andrea con Tommasi Luigia fu Antonio — Sandali Callista di Paolo con Pagliarini Maria di Antonio — Massari Vincenzo fu Giuseppe con Pancaldi Elisabetta fu Simone — Anau Rodolfo di Gedeone con Minerbi Maria Angela di Giuseppe Morelli Vincenzo fu Stanislao con Crovetti Angela di Girolamo.

MORTI — Romagnoli Rita di Boara, d' anni 16, villica, nubile — Galletti Gaetano di Ferrara, d'anni 52, macellajo, conjugato — Forlani Beatrice di Ferrara, d'anni 84 vedova.
Minori agli anni sette — N. 5.

4 Decembre

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Alberti Virginia di Ferrara d' anni 55, conjugata.
Minori agli anni sette — N. 3.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D' ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Udienza 3 e 5 Dicembre 1870

Presidenza avv. cav. Cornazzani. — Pubblico Ministero avv. Giardino, sost. procuratore del re.

Causa del P. M.
contro

Masotti Ermenegildo, d'anni 40, nato a Padova, residente a Ferrara, sacerdote, ex frate cappuccino, latitante, accusato di eccitamento alla corruzione; per avere continuamente, dal Novembre 1868 a tutto l'estate 1869, eccitato la corruzione dei ragazzi A. C. d' anni 14, F. B. d' anni 15, e A. B. d' anni 14, suoi scolari, invitandoli a più riprese, in tale periodo di tempo, recarsi nella sua cella che occupava nel Convento dei Cappuccini in Ferrara, ed ivi abbandonandosi in presenza di loro ad atti inverecondi ed osceni.

La Corte, letti gli atti della Causa in Camera di Consiglio, la sentenza di rinvio e l' atto d' accusa esce di là ed entra nella sala pronunciando sentenza con cui, udite le requisitorie del P. M., ritenuto il Masotti colpevole del crimine suddetto, lo condanna in contumacia alla pena della reclusione per anni 6, all' indennità verso gli offesi e alla spese del procedimento.

Con questa Causa si compie la 2.ª Quindicina della 3.ª Sessione.

Ultime Notizie

L' *Opinione* d' oggi reca:

È già posta all' ordine del giorno della Camera per domani, 6, la costituzione del seggio della Presidenza. Ciò in conformità dell' art. 4 del Regolamento.

Affine d' intendersi intorno alla prima nomina a cui i deputati debbono procedere, quella cioè del Presidente, furono tenute oggi due riunioni, una della maggioranza, l' altra dell' opposizione.

La maggioranza ha deliberato di confermare l' on. Giuseppe Biancheri.

Questa scelta ci pare assai conveniente ed opportuna.

L' on. Biancheri fu presidente nella faticosa ed agitata sessione precedente. Fu esemplare per solerzia e diligenza. Alla sua perspicacia debbesi se molti spiacevoli incidenti furono con soddisfazione di tutti risolti, al suo personale intervento ed a' suoi modi conciliativi, se altri ne furono prevenuti.

La fiducia, riposta in lui dalla maggioranza, non essendo stata nè smentita nè scossa, è ragionevole che gli sia mantenuto l' alto ufficio di moderatore delle discussioni della Camera.

Noi abbiamo perciò la convinzione che l' on. Biancheri sarà nominato ad una notevole maggioranza.

L' opposizione deliberò nella sua riunione di raccoglier i propri voti sull' onorevole Cairoli per l' elezione del Presidente.

Nominato il Presidente, restano a scegliere 4 Vicepresidenti, 2 Segretari e 2 Questori

Crediamo che la maggioranza abbia incaricato una Commissione per prepararne la lista.

Rispetto a' Vicepresidenti, si menzionano i nomi degli onorevoli Pisanelli, Berti e Mordini.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 5. — *Versailles* 4. — Ufficiale — Ieri il principe Federico Carlo col 3° e 9° corpo respinse il nemico presso Cherelly e Chilleurs nella foresta d' Orléans, furono presi due cannoni.

Lione 3. (sera) — In tutta la giornata d' oggi fuvvi combattimento su la strada fra Autun e Arnay-le-Duc, il generale Cremer inseguì vigorosamente il nemico.

Tours 4. — Una comunicazione ufficiale annunzia che l' armata della Loira cessò venerdì e sabato il suo movimento in seguito alla viva resistenza che incontrò. Sembra che il nemico siasi concentrato in masse considerevoli fra Pittiviers, Artenay e Orgeres. Ebbero luogo parecchi combattimenti senza decisivo risultato per alcuna parte.

In uno di essi il generale Simis fu ferito e fatto prigioniero.

Questo avvenimento produsse una certa emozione nel suo corpo d' armata, che però non tardò a riprendere la sua fermezza.

Dinanzi a questa resistenza maggiore di quella che si supponeva, l'armata dovette rientrare nelle forti posizioni che occupava dinanzi ad Orbons ed aggiornare la continuazione del suo movimento.

Se il cómpito di essa diviene così più pesante, in contracambio si ottiene l' effetto di tener libera l' armata di Ducrot che non avrà a combattere masse che si supponeva dovessero portarsi contro lui, e che sono attualmente ritornate dinanzi ad Orléans.

Dresda 4. — Ufficiale — Le perdite del corpo sassone nel combattimento del 30 novembre e 2 dicembre ascendono da 1500 a 2000 uomini. Quattro reggimenti ebbero 15 ufficiali morti e 63 feriti. I prigionieri francesi ascendono a 3000.

Vienna 4. — La *Presse* annunzia che Novikoff presentò ieri a Beust la risposta della Russia il cui contenuto è analogo alla risposta data a Granville e mantiene il punto di partenza della nota di ottobre.

BORSA DI FIRENZE

	3		5	
Rendita italiana . .	58 85	58 80	59 15	59 12
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	3		5	
Oro	21	08	21	12
Londra (tre mesi) . . .	26	23	26	30
Francia (a vista). . . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	78	25	78	40
Obbligaz. Regia Tabacchi.	477	—	479	—
Azioni » »	697	—	703	—
Banca Nazionale. . . .	2380	—	2380	—
Azioni Meridionali . . .	336	—	339	—
Obbligazioni » . . .	171	—	171	—
Buoni » . . .	445	—	445	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	78	10	78	20

AVVISI

Intendenza delle Finanze di Ferrara

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere all' Appalto per la riscossione dei Dazi di consumo nei Comuni aperti sottoindicati, ed essendo andata deserta l' asta che era stabilita al suddetto scopo pel giorno 18 corr. giusta l' avviso 19 detto N. 20125 Sez. A. VIII. si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Gli appalti si faranno per cinque anni dal 1. Gennaio 1871 al 31 Dicembre 1875.

L' Appaltatore deve provvedere anche alla riscossione delle addizionali e Dazi Comunali, dividendo con ciascun Comune le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 5 e 17 della Legge 3 Luglio 1864, n. 1827 e dell' articolo 2 dell' allegato L. alla Legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del Regolamento generale sui Dazi interni di consumo approvato col R. Decreto 25 agosto 1870, n. 5840 e dei capitoli d'onere riguardo ai quali per Ministeriale disposizione si fanno le modificazioni seguenti:

a) Il deposito di garanzia per l' offerta all' asta di cui all' articolo 2 è fissato in un sesto del canone annuo attribuito pei Dazi Governativi al Lotto o Lotti cui ci aspira;

b) La cauzione del contratto di cui all' art. 5 è invece stabilita in cinque dodicesimi del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione dell' appalto;

c) È soppressa la clausola risolutiva del secondo comma dell' art. 12 nel caso di variazioni legislative della tariffa e del sistema di riscossione.

2. I Comuni da appaltarsi sono:

Argenta, Comacchio, Migliaro, Massafiscaglia, Codigoro, Mesola e Lagosanto il cui canone annuo complessivo sul quale si aprirà l'incanto, è stabilito in Lire quarantunamila (L. 41000.)

3. Gl'incanti si terranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di Finanza, nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col R. Decreto 25 Gennaio 1870 n. 5452 e l'asta verrà aperta alle ore 12 meridiane del giorno 12 Dicembre 1870.

4. Facendosi luogo all' aggiudicazione, scadrà col giorno 17 Dicembre 1870 alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte di ventesimo, a termini dell' art. 59 del succitato Regolamento.

5. Le offerte d' appalto debbono per ciascun Lotto presentarsi a questa Intendenza di Finanza, unendo alla scheda la prova di aver depositato a garanzia dell' offerta stessa nella Tesoreria Provinciale la somma suindicata.

L' offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella Città di Ferrara.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6. Presso questa Intendenza di Finanza sarà ostensibile l'elenco dei Con-

sorzi e Comuni aperti della Provincia abbuonati alla riscossione dei Dazi di consumo, col relativo canone, e ciò per gli effetti dell' art. 28 dei capitoli d'onere; come pure i capitoli d' onere i quali trovansi del pari visibili presso la Sotto-Prefettura di Comacchio.

7. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell' art. 5 dei capitoli d'onere, unendovi anche un'esemplare del presente avviso.

8. La definitiva approvazione del contratto è riservata al Ministero delle Finanze mediante Decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, salvo il dispoto dell' articolo 83 d l precitato Regolamento.

Ferrara 29 Novembre 1870

L' Intendente
LALOLI

ANNUNZI GIUDIZIARI

(Seconda Inserzione)

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Avanti il Tribunale Civile di Ferrara nell' udienza 10 Gennaio 1871 alle ore 11 ant. analogamente alla sentenza 16 Agosto 1870 di detto Tribunale ed all' ordinanza Presidenziale 17 Ottobre p. p. ad istanza di Bacilieri Paolo possidente domiciliato in Ferrara e per elezione nella via Piopponi (ora Corso Vittorio Emanuele) N. 13 presso il di lui Procuratore Avv. Ettore Testa, avrà luogo la vendita al pubblico incanto in pregiudizio di Rainieri Don Rainiero, Rainieri Pietro ed Onorato minorenni tutelati dallo zio Don Rainiero Rainieri, domiciliati in Massafiscaglia e Dal-Secco Maria vedova Rainieri domiciliata a Ferrara dei seguenti

STABILI

1. Una possessione denominata Torre Tieni, della superficie di ettari 10, are 57, centiare 5. distinta nei registri censuari coi numeri di mappa 332, 333, 334, 327, 328, 329, 330, 331, 335, 336, 337, 338 divisa in due corpi dall' argine del Volano.

Il primo Corpo costituito

A) Di terreno casamentivo, sul quale esistono fabbriche coloniche, e cioè: 1. Una casa ad un sol piano composta dell' ingresso di cucina, camera, cantina, e d' una seggiunta con porcile e pollaio. 2. Una fabbrichetta composta da stalla da bovi di 12 poste con sovrastante fienile, oltre lo stanzino, ed una porticaglia.

B) Di terreno boschivo piantato di salici, vitato e seminativo con striscia vegra, e vasca a sassi per macerare la canepa.

Qual primo corpo confina a tramontana coll' alveo del Po di Volano, mediante la strada dell'*Attiraglio della Barella*, a mezzodì coll'argine detto stesso Po, a ponente colle ragioni d' Ippolito Galli, ovvero ecc.

Il secondo Corpo costituito

A) Di terreno con soprasuolo d'alberi forti e viti, seminativo per venti pezze, coltivate a canepa e grano oltre una fetta coltivata a grano turco.

B) Di terreno vegro, che in parte serve a pascolo ed in parte è vallivo. Qual secondo corpo confina a tramontana coll' argine del Volano, a mezzodì colla Valle *Volta*, di ragione del Comune di Massafiscaglia, a ponente e levante colle ragioni d'Ippolito Galli, ovvero ecc.

2. Una casa d' abitazione nella strada del *Borgo*, segnata al N. 6 distinta nei registri censuari coi numeri di mappa 1911, 1915, 1916 composta a pian terreno dell' ingresso, d' una camera, tinello, cucina, del sito della scala, di altra camera, d' un camerino col secchiaio, della cantina e stalla, d' una piccola seggiunta con latrina, porcile e pollaio, al piano superiore di una sala di cinque camere, d' un camerino, il granaio e fienile, ed al terzo piano di tre fitte di granaio. Quale casa cui è annessa una superficie cortiliva in parte, in parte ad orto con casone in fondo formato di tre ambienti a terreno, ed il tutto adiacente alla medesima, confina a tramontana colla strada detta *di mezzo*, ossia strada provinciale, a mezzodì con altra strada pubblica, a ponente con ragioni del fu Pietro Rainieri, ed a levante colla strada detta del *Castello*, ovvero ecc.

Condizioni dell' incanto

1. La vendita si fa in un sol lotto a corpo e non a stima e misura e si apre sul prezzo offerto dal Bacilieri di Lire 5047. 80, corrispondente a 60 volte il tributo verso lo Stato nel 1869 in Lire 84. 13.

2. Per offrire all'incanto conviene aver depositate in Cancelleria Lire 1500 per le spese oltre il decimo del prezzo d'asta in L. 504. 78: non si possono fare offerte minori di L. 15.

3. La vendita avrà luogo a favore del migliore offerente, senza garanzia, con diritto al possesso, ai frutti o ai fitti, se e come esistano, quando sarà divenuta definitiva la sentenza di delibera, e con obbligo di pagare tutti i pesi e le tasse gravanti i fondi suindicati.

4. Per tutte le altre condizioni il Bacilieri si riporta al Bando Venale notificato, depositato ed affisso a termini di legge.

Coll' indicata sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ritraibile dall' incanto, fu nominato per l'istruzione il Giudice avv. Francesco Brunetti, e fu ingiunto ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro 30 giorni dalla notificazione del Bando, osservato quanto è di legge.

Ferrara 2 Dicembre 1870.

Per Testa — Angelo Zeni

Seconda inserzione

ESTRATTO DI BANDO VENALE

SI FA NOTO AL PUBBLICO

Che dinanzi il Tribunale Civile di Ferrara residente nel Palazzo della Ragione posto sulla Piazza grande delle Erbe N. 16, ed all' udienza che terrà il tredici Gennajo prossimo venturo anno, alle ore undici antimeridiane, sopra istanza del signor Giuseppe Munari di Cento e in pregiudizio di Salvi Sebastiano di Renazzo in forza di sentenza di vendita di detto Tribunale delli 16 Agosto p. p. avrà luogo l' incanto, e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo e miglior offerente degli stabili infraspecificati, sotto l' osservanza delle condizioni di legge e seguenti.

Stabili da vendersi

Una Casa situata nella Parrocchia di Renazzo Comune di Cento, segnato al Civico N. 338, composta a terreno di una loggia, di cucina, cantina, di un magazzinetto e di stalla per bovini con mangiatoje preceduta da tettoja, ove trovasi un chiuso formato con pareti di mattoni in costa, che serve di tromba e ripostiglio per il fieno; al piano superiore, cui si accede per scala di mattoni, di due stanze e di teggia in parte chiusa da muri, ed in parte da muro a gelosia.

Una fabbrichetta che serve di adiacenza a detta casa, da cui è disgiunta, composta d'un portico con tre pilastri, d'un pollajo, porcile e d'un forno, oltre il pozzo d'acqua potabile.

Quali stabili, distinti nei registri censuari col Numero di Mappa 1067, confinano da levante e ponente con terreno divisibile da Luigi Zarioli, da mezzodì e Settentrione con Framorello e con pubblico stradello, ovvero ecc.

Detti stabili, escluso il sottoposto terreno saranno venduti in un sol lotto come trovansi, e sono posseduti dal debitore Sebastiano Salvi senza garanzia di sorta.

L' incanto sarà aperto sul prezzo risultante da perizia dell' Ingegner Antonio Giordani di Lire 727, 30.

Nessuno potrà offrire all' incanto se non abbia preventivamente depositato la somma di Lire quattrocento ammontare approssimativo delle spese di vendita e altre di legge, nonchè il decimo del prezzo d' asta in Lire 72, 73, salvo che ne venga dispensato del deposito di quest' ultima somma dal signor Presidente del Tribunale.

Le offerte d' aumento non potranno essere minori di Lire dieci per ciascuna.

Il giudice Signor Avv. Zannotti Ulisse è incaricato della istruzione del relativo giudizio di Graduazione.

Carlo Giustiniani Proc.

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*